

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 DICEMBRE 1877

Signori, vi ho parlato in nome dell'omaggio che si deve al patriottismo provato con fatti incontestabili, ma credo di poter parlare anche in nome della giustizia a questa Camera ove il patriottismo abbonda in tutte le parti. Credo che la Camera non verrà meno a questo sacro sentimento e che applaudirà in modo ben diverso da quello con cui è stato applaudito dall'onorevole relatore a questa mia aggiunta. Sono sicuro che la Camera vorrà dare oggi una prova della riconoscenza e della stima che essa professa per coloro che hanno servito più nobilmente il paese.

LUGLI, *relatore*. La Camera comprenderà bene che qui si tratta di una questione tale che il contraddire ai concetti che sono eminentemente patriottici, ai concetti i quali muovono da un sentimento generosissimo, crea a me una posizione difficile e, torna assai malagevole il dover rispondere.

Ma io in questo caso debbo far presente alla Camera che qui si tratta di avere dei buoni impiegati. Noi abbiamo deplorato in tutti i toni che la nostra amministrazione non cammina regolarmente.

L'onorevole Varè esordiva nella discussione di questa legge dichiarando che gli impiegati buoni erano un'eccezione.

Ora noi discutiamo una legge la quale mira principalmente a migliorare l'andamento della pubblica amministrazione, quindi noi dobbiamo determinare i requisiti, gli elementi che debbono cooperare affinché quest' amministrazione proceda un po' meglio di quello che non ha proceduto sinora.

Seguendo i concetti dell'onorevole Miceli noi cominceremo col deviare dal cammino che ci siamo prefisso, ed accettando la proposta di lui non si farebbe altro che stabilire una remunerazione per coloro che si distinsero per atti di patriottismo e nulla più.

Onorevole Miceli! io ho applaudito alla sua proposta perchè il movente ne era generoso, ma io gli ho osservato (mi piace di ricordarlo) che qui si tratta di stabilire delle norme per avere impiegati capaci. Ora, se si possono incontrare fra questi patrioti delle persone le quali abbiano dei requisiti per potere essere di preferenza avanzati, ve ne possono altresì essere alcuni i quali, quantunque patriottissimi, non abbiano tutti i requisiti necessari o li abbiano in minor grado degli altri. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli deputati di far silenzio.

LUGLI, *relatore*. Intanto mentre noi ci preoccupiamo di questi patrioti perdiamo il concetto che inferma la legge, che è quello di avere dei buoni impiegati.

VARÈ. L'onorevole relatore si è compiaciuto di

trarre in campo il mio nome, nel rispondere alle osservazioni, secondo me giustissime e ben fondate, del mio amico Miceli.

La formula aspra con cui l'onorevole relatore ha compendiato una parte del mio discorso, non esprime tutto il mio concetto. Se ho detto che nella nostra burocrazia vi erano delle mende che desiderava vedere eliminate od almeno prevenute con questa legge, aggiungeva che per ciò ottenere occorrevo altri sistemi.

Io avvertiva che tra le qualità le quali io ammiro in molti impiegati privati, è specialmente lo zelo, l'affezione alle case od istituti ai quali si trovano addetti. Coerente a ciò, credo che quel giorno, in cui si potesse essere sicuri che tutti gli uffici del regno, tutti senza eccezione, fossero coperti di patrioti, amanti del paese e del buon andamento delle cose, quel giorno un gran passo si sarebbe fatto.

Io m'inchino, o signori, alla capacità, ma alla capacità desidero che sia unita questa preziosa qualità dell'amore del bene, dell'amore del paese cui la burocrazia serve. Dove vedo atti che mi siano garanzia di tali sentimenti, io ne tengo conto.

L'elemento della capacità, come benissimo osservava il mio amico Miceli, non si tocca punto in quest'aggiunta proposta all'articolo. Anzi non si tocca neppure nell'articolo, che è concepito in modo, quando lo si ponga in relazione al precedente, che parrebbe piuttosto contrario al criterio manifestato dall'onorevole relatore, di quello che ci sembri conforme. Voi avete fissata la regola che sia promosso non il più capace, colui per l'esperienza sostenuta dei servizi già resi, e non soltanto in un esame, pel diuturno servizio, abbia dato prove di capacità, ma si dice all'incontro che sarà promosso il più anziano; ed il più anziano potrebbe bene essere il meno capace.

L'opposizione adunque che l'onorevole relatore ha fatto alla mozione dell'onorevole Miceli sta contro di lui. Se fosse vero quello che egli dice, avrebbe dovuto votare contro l'articolo precedente e contro questo che ne è la conseguenza.

Noi dunque lasciamo intatta la questione della capacità. Ricordiamo però che abbiamo un momento fa votato il concetto che: « nel computo dell'anzianità venga detratto il tempo che uno avesse passato fuori d'ufficio per comodo suo proprio o per demeriti. »

E va benissimo. Quel tempo per cui uno è rimasto sospeso, o non volle servire, è naturale che non si conti per l'anzianità. Ma non è questo il rovescio della medaglia?

Se colui che per demeriti ha perduto del tempo, quel tempo non va calcolato per l'anzianità. Ebbene,